

SANITÀ

Dopo il contratto nazionale della sanità privata del 2020, tarda la contrattazione territoriale su orari e organizzazione del lavoro. «Operatori in prima linea nella pandemia»

Cgil, Cisl e Uil chiedono l'apertura del tavolo di trattativa. Petizione con 300 firme. Intanto la casa di cura roveretana si espande nella chirurgia: ricavi 2021 boom a 21,6 milioni

Cliniche, 500 lavoratori senza contratto

Sono più di 170 soltanto alla Solatrix dove è stato riaperto il reparto Covid

FRANCESCO TERRERI

twitter: @fttereri

Sono 500 lavoratori, medici, psicologi, infermieri, ausiliari, personale tecnico, impiegati, nelle cinque grandi cliniche private trentine: la Solatrix di Rovereto, che da sola conta 172 addetti, Villa Regina e Eremo ad Arco, Villa Bianca e San Camillo a Trento. Hanno avuto, dopo quattordici anni, il loro ultimo contratto nazionale nell'ottobre 2020, relativo al triennio 2016-2018. L'aumento medio mensile stabilito per gli stipendi fu, per la categoria D, di 154 euro. Da allora attendono il contratto territoriale. Che non vuol dire soldi ma gestione degli orari, dei tempi, dei turni. Una cosa diventata ancora più importante da quando c'è la pandemia e questi lavoratori e lavoratrici, come quelli della sanità pubblica, sono in prima linea contro il Covid. Ancora oggi, visto che alla Solatrix da questa settimana è stato riaperto il reparto Covid con 20 posti.

Negli ospedali i reparti dedicati ai malati di Covid sono già stati riaperti. Ora tocca anche alla Solatrix, che aveva già fornito questo servizio nei periodi di punta della pandemia. Intanto però la clinica roveretana ha avviato ulteriori reparti: da marzo 2021 è partita l'attività chirurgica mentre altri 6 posti letto sono previsti per la degenza post-operatoria. Soprattutto grazie a questa espansione, i ricavi 2021 della Solatrix sono lievitati a 21,6 milioni di euro, molto di più, come è logico, dei 13 milioni di euro dell'anno terribile 2020, ma anche nettamente superiori all'ultimo anno pre-pandemia, il 2019, quando ammontavano a 17,7 milioni di euro. Il bilancio 2021 si è chiuso con un utile netto di 217mila euro. Insomma la Solatrix, come le altre grandi case di cura, è diventata un vero e proprio ospedale. Anche per questo i dipendenti chiedono di non essere lasciati indietro non solo in termini di remunerazione, ma anche di organizzazione del lavoro, capitolo particolarmente cruciale di questi tempi. Così i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto alle cliniche di arrivare all'accordo territoriale, ma fino ad ora non c'è stata risposta e non sono previste convocazioni di tavoli di trattative. Così la Uil Fpl ha preso l'iniziativa di una raccolta firme su un documento che in pochi giorni



ha visto la sottoscrizione di 300 lavoratori e lavoratrici del settore. «Chiediamo - si legge nella petizione inviata agli amministratori delegati di Solatrix, Villa Regina, Eremo, Villa Bianca, San Camillo - che venga ripresa la trattativa della contrattazione decentrata interrotta unilateralmente dalla parte datoriale. Facciamo presente che il contratto nazionale di lavoro 2016-2018 è stato siglato in ottobre 2020 e il blocco della contrattazione decentrata sta comportando delle disuguaglianze tra realtà lavorative sia economiche che giuridiche nei nostri confronti».

«Il contratto nazionale della sanità privata è stato raggiunto due anni fa, ora manca la contrattazione decentrata cioè il secondo livello territoriale - afferma il segretario della Uil Fpl Sanità **Giuseppe Varagone** - In questo caso non si tratta di stipendi ma di orario di lavoro: minuti della vestizione e svestizione della divisa, minuti di consegna, programmazione dei turni, lavoro agile, lavoro notturno, part time».

«In questi anni di pandemia i lavoratori e le lavoratrici della sanità privata hanno fatto un grande lavoro come i loro colleghi della sanità pubblica - sottolinea Varagone - Ora che riaprono i reparti Covid sono di nuovo impegnati in prima linea». Inoltre, come si vede nel caso della Solatrix, queste strutture sono diventate grandi e complesse. «Perciò abbiamo raccolto le firme: a questi lavoratori va dato quanto dovuto».

Ospedale | La risposta di Segnana all'interrogazione di Zanella sulle infiltrazioni nel magazzino sotto la cucina

«Solaio deteriorato in più punti»



L'assessora provinciale alla sanità Stefania Segnana ha risposto all'interrogazione del consigliere Paolo Zanella sulle infiltrazioni nel magazzino dell'ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto che hanno richiesto il puntellamento del solaio e il trasferimento delle attività

«Sono in corso le attività per definire le più opportune modalità di ripristino delle condizioni funzionali del solaio sia in relazione alla scelta dell'intervento tecnico che in relazione alle modalità che consentano di arrecare minor impatto alla funzionalità della zona interessata dell'ospedale». È la conclusione della risposta dell'assessora provinciale alla sanità **Stefania Segnana** all'inter-

rogazione del consigliere di Futura **Paolo Zanella** sulle infiltrazioni nel magazzino dell'ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto. Nel frattempo, in attesa degli interventi di cui parla l'assessora, l'Azienda sanitaria ha provvisoriamente spostato l'attività e il personale del magazzino a Villa Lagarina. «Il solaio in questione - spiega Segnana nella risposta - è sottostan-

te le cucine dell'ospedale di Rovereto (le cui strutture risalgono agli anni '70) ove viene utilizzata quotidianamente, per la pulizia dei pavimenti, una quantità notevole di acqua. Ciò causa delle infiltrazioni al piano sottostante per cui nel corso del tempo, oltre a raccomandazioni su un uso più moderato dell'acqua da parte della ditta delle pulizie, l'Azienda ha provveduto a vari interventi per risolvere il problema».

A giugno, nell'ambito dell'attività manutentiva, ricorda Segnana, «è stata riscontrata in una parte del solaio, peraltro non interessata da problematiche di umidità, una fessurazione nell'intonaco per cui, prudenzialmente, si è provveduto ad un sondaggio localizzato che ha evidenziato un ammaloramento (deterioramento ndr) dell'intradosso del solaio in quel punto». Da qui la messa in sicurezza «mediante asportazione della parte ammalorata e puntellamento del solaio». È stata inoltre commissionata un'indagine diffusa, mediante termo camera ed esame sonoro, «che ha evidenziato ulteriori punti a possibile rischio di sfondamento dell'intradosso del solaio che sono stati quindi messi in sicurezza mediante puntellamento». Ora si aspetta l'intervento di risanamento. **F. Ter.**